



COMENIUS 2013-2015  
27 au 31 janvier  
France– St Selve



Giorno 28 gennaio 2014 è iniziata l'avventura , tre voli tre aerei tre volte tre come recita il numero perfetto in decollo proiettati in aria in alto simbolicamente verso altezze nuove e sconosciute, verso una esperienza unica e irripetibile . Ambra, Asia, Alida ,Alessandro



sono stati quattro fortunati alunni della nostra scuola che grazie allo spirito di abnegazione e alla caparbieta della referente Irene Confalone, grazie al sostegno incondizionato della Preside Matassa e alla buona volont  dei gentili genitori hanno potuto proiettarsi verso la Francia. Ringrazio tutti loro per questo.

Il gruppo costituito da loro e dalle Ins. Mariangela Mongibello, Irene Confalone, Gabriella Brutto partito dal 28 gennaio all'01 febbraio ha vissuto questa eccezionale esperienza, nella pienezza di un periodo breve ma intenso fatto di una full immersion in un caleidoscopio di umanit  originarie portatrici di culture diverse quanto le loro origini.



Descrivere e raccontare la cronostoria di quanto avvenuto, visto vissuto non è sufficiente per far capire tutta l'eccezionalità dell'esperienza. Forse solo chi la vive può davvero capirla. Cercherò di fare del mio meglio per descriverla.

Eccezionale come uno spettacolo di teatro dove per quante repliche possano aver luogo mai il risultato sarà matematicamente identico.

Diverso sarà il pubblico, diverso il feeling creato tra platea e palco, e diverso il momento storico, ecc.

Infatti i gruppi che partono per questi incontri si compongono in maniera sempre diversa quindi ogni tappa ospita nuovi alunni, nuove aspettative, nuovi entusiasmi e sempre nuovo e diverso è lo scenario che ospita il macro gruppo una eccezione ogni volta nella regola della vita scolastica quotidiana fatta di routine personale e professionale che per quanto ricca possa essere non potrà mai eguagliare una varietà simile.

la preside Cristine che ha curato l'organizzazione di questa tappa francese del progetto



si è spesa con grandissima e generosa efficienza per rendere unico ed efficace ciascun momento dello scambio.



Abbiamo soggiornato in un ostello situato presso

“ Le domaine d' Hostens”



caratterizzato da una circostante natura selvaggia: alberi, laghi, un'atmosfera da romanzo di Emily BrÖnte aiutata dal clima piovoso e nebbioso .

L'ostello era arredato in modo 'basic' ma pulito e confortevole, il gruppo ha condiviso una comoda e ampia mensa comune in cui sparcchiare dopo i pasti , in cui poter familiarizzare ogni giorno con persone diverse impegnandosi con l'inglese il francese lo spagnolo o persino il turco , i bambini la sera avevano un luogo comune dove giocare insieme con dei giochi da tavolo abbastanza conosciuti in cui la lingua non ha

rappresentato un ostacolo e in cui al tempo stesso la necessità comunicativa favorisce la pratica soprattutto



dell'inglese, , lingua veicolare del progetto.

Le piacevoli escursioni ci hanno permesso di visitare il piccolo paese di Arcachon con la sua imponente duna di sabbia situata dove nessuno ci scommetterebbe un penny , dalla vetta che abbiamo faticosamente



conquistato

il mare da una parte il bosco dall'altra ci faceva capire che non eravamo nel Sahara...



Anche l'affascinante piccola Saint Selve ci ha riservato uno scenario pittoresco poche casette a misura d'uomo e talvolta di bambino con sorridenti giardinetti e spazi verdi ovunque e giochi all'esterno, una



chiesetta dalla pregiata architettura soprattutto degli infissi , i vetri raffiguranti immagini sacre ricordavano molto il prezioso blue di Sèvre e la luce filtrante da esse sembrava quasi accarezzare l'interno come un coro angelico.

Il vigneto di Chateau Haut Selve





ci ha ricordato il pregio di questi luoghi in materia di produzione vinicola e le cantine in cui le botti di pregiato vino ci hanno salutato quasi come tanti soldati tutti allineati sull'attenti ci hanno reso onore.

Niente da meno della grande Bordeaux



con le architetture pregiate e i suoi colori predominanti il bianco delle pietre dei muri dei palazzi il nero dei tetti in ardesia e delle finiture in ferro battuto lungo le aiuole e appunto il verde dei giardini, le fontane ,



La Garonna, le sue strade percorribili anche in bicicletta, l'efficiente rete metropolitana in bus o tram,



la bellissima stazione di Saint Jean e la cattedrale per certi versi Nôtre Dame de Paris.



ci ha ricordato

La visita alla scuola ci ha poi consentito di entrare in contatto con l'aspetto didattico della nostra visita, gli alunni che ci hanno visto come gli stranieri di passaggio ci hanno accolto con dei sorrisi indimenticabili, le colleghe hanno predisposto delle attività che hanno coinvolto anche i nostri alunni ed insieme hanno



familiarizzato e lavorato condividendo un momento di irripetibile valore.

L'accoglienza dei genitori del posto è culminata nella festa dei saluti finali nella palestra della scuola le generose famiglie del luogo ci hanno preparato una cena costituita dai piatti tipici, una tavolata enorme, uno spettacolo prima per gli occhi e poi per le papille gustative



il tutto allietato in modo semplice con musiche e danze tradizionali .



Il commiato del giorno dopo non è stato facile molti gruppi sono partiti talmente presto che non è stato possibile neanche salutarli, quelli che è stato possibile salutare non lo si è fatto a cuor leggero, ma come ogni bel gioco bisogna che duri poco, e il tempo a disposizione da vivere in questo bel sogno è finito presto

e la dimensione parallela da cui abbiamo contattato le nostre famiglie lontane si è riproiettata verso i nostri



luoghi di origine, decollo,

atterraggio e il contatto si è ripristinato, si ritorna a Catania e si riabbraccia felicemente i nostri cari in attesa all'aeroporto.

Ma noi cosa abbiamo portato con noi in valigia oltre alle foto e ai souvenir?

Io credo molto, molto di più di quanto è possibile raccontare a parole, non si tratta di raccontare una vacanza o un viaggio, c'è un qualcosa che va oltre che è dato dalla combinazione tra la vita professionale e quella personale, la condivisione con le colleghe di luoghi e situazioni, quando fatte di svago quando fatte di responsabilità e di doveri, quando fatte di fatica fisica fino allo stremo, dalla fusione di aspettative diverse, di persone di età e culture diverse, in una parola Comenius: il progetto non a caso s'intitola ad un grande filosofo pedagogista che sosteneva che il fine dell'educazione fosse la formazione dell'uomo sia nella vita spirituale che in quella civile.

E come non considerare l'esperienza di un viaggio Comenius come un arricchimento sia spirituale che culturale?

Gabriella Brutto



patrona 2014  
4/10/14